

UCCELLI

Pelecanus onocrotalus (Linnaeus, 1758)

regno animale

fam. Pelecanidae



Fonte immagine I© www.liguriabirding.net- Foto G. Motta

Questo grosso uccello è chiamato volgarmente grande pellicano bianco per le dimensioni notevoli. In realtà si tratta di una specie di taglia leggermente minore rispetto al pellicano dalmata (*Pelecanus crispus*).

In alcune zone prende nomi volgari diversi. Può essere chiamato anche pellicano roseo o pellicano bianco orientale. Questo uccello può vivere sino a circa 30 anni di età.

I maschi hanno dimensioni maggiori rispetto alle femmine e possono superare i 10 (9 - 15) chilogrammi di peso in media, mentre le femmine sono intorno ai 7 (5-9) chilogrammi di peso medio. Il range di peso va comunque dai 5 chilogrammi di alcune femmine ai circa 15 chilogrammi dei grossi maschi, dimostrando un'ampia variabilità ponderale negli esemplari. La lunghezza del corpo va dal metro e mezzo scarso di alcune femmine, al metro e settantacinque centimetri dei grossi maschi, mentre l'apertura alare va da poco meno di tre metri all'incredibile misura di oltre tre metri e mezzo. Può raggiungere infatti i 3,60 metri e ciò pone questo pellicano tra gli uccelli con la maggiore apertura alare, secondo solo all'albatros. Anche il becco è più importante e leggermente arcuato nei maschi e può sfiorare il mezzo metro di lunghezza (38-47 cm).

Le femmine hanno invece un becco più rettilineo e di lunghezza compresa tra i 30 e i 40 centimetri.

Il pellicano bianco mostra talvolta qualche penna allungata a livello della nuca, zampe arancioni o spesso rosate e piumaggio biancastro. Alcuni esemplari possono mostrare riflessi rosa nel piumaggio del corpo più o meno evidenti. Di solito sono solo alcune parti del corpo, come il collo o il ventre, e non le ali, ad assumere le tonalità rosate. Le remiganti primarie e secondarie appaiono nere.

Particolare il becco, molto lungo e variopinto, con le mandibole, inferiore e superiore, prevalentemente colorate di grigio-bluastro, alternato in alcune aree a linee e parti rosate o arancioni. I bordi interni del becco sono gialli o rosati, talvolta arancioni, mentre il sacco cutaneo appare invece di un bel colore giallo. Il becco mostra anche all'apice della mandibola superiore una sorta di "unghia" arancione ripiegata verso il basso. La pelle priva di piume intorno agli occhi, che sono solitamente neri, appare di solito rosata o giallina. La pelle negli animali osservati in cattività ha colori diversi nei due sessi ed appare rosata nel maschio e gialla nella femmina.

I giovani sono generalmente bianco grigiastri, con screziature nere o marroncine sul dorso delle ali. I pulcini nascono senza piume e poi sviluppano un piumaggio molto scuro, grigio o marrone, con becco e pelle del volto neri, colorazione che mantengono per un po' di tempo.

Questo uccello appare molto elegante in volo e si distingue per le ali bianche con le remiganti completamente nere. In aria, tiene la testa vicino al corpo, ripiegando il collo con una curva caratteristica.

Forma piccoli o anche grandi stormi quando si sposta all'interno dello stesso territorio. I grandi stormi appaiono organizzati in volo e possono mostrare formazioni nelle quali gli uccelli si dispongono a forma di "V".

Nonostante le spiccate capacità aerodinamiche, si tratta di un uccello acquatico che si alza in volo goffamente partendo soprattutto dagli specchi acquei, penalizzato anche dalle sue gambe corte. Le gambe corte ma molto tozze gli consentono invece di muoversi bene in acque basse, dove cerca spesso cibo. Questi uccelli manifestano la tendenza ad aggregarsi formando gruppi numerosi.

Vanno a pesca al mattino o prima del crepuscolo, passando il resto del giorno a bagnarsi o a "mostrarsi", interagendo con altri esemplari. Si bagnano immergendosi in acqua e sbattendo le ali. Nei periodi estremamente torridi aprono il becco e allargano le ali per raffreddarsi.

La dieta di questi grandi uccelli è composta quasi esclusivamente di pesce, che questa specie può cercare percorrendo ampie distanze. Ad esempio in alcuni paesi africani, questo pellicano lascia i posatoi al mattino e vola anche per un centinaio di chilometri, sino a trovare acque pescose. Lo fa sia quando ricerca il cibo per se stesso, sia quando lo ricerca per i pulli. Il fabbisogno di cibo è pari a circa un chilogrammo, un chilogrammo e mezzo di pesce giornaliero.

Tra le prede ricercate dal pellicano vi sono soprattutto pesci di media taglia e non piccoli. Questi uccelli prediligono singoli esemplari di circa mezzo chilo. Nelle regioni europee, le prede più comuni sembrano essere le carpe, mentre in Africa sembrano i ciclidi di diverse specie.



Fonte immagine I© www.liguriabirding.net- Foto G. Motta



Fonte immagine I© www.liguriabirding.net- Foto G. Motta

Il sistema di caccia prevede che il pellicano immerga il becco sott'acqua e, con il sacco cutaneo a mo' di salaio, "peschi" qualche preda, comunque insieme a tanta acqua. Una volta che ha tirato il becco fuori dall'acqua, l'uccello comprimerà il sacco, facendo uscire il liquido e trattenendo la preda. Poi inclinerà la testa in senso verticale per ingoiare i pesci catturati.

Di solito i pellicani formano gruppi, costituiti da circa 8-12 esemplari, e cacciano insieme con una tattica "a ferro di cavallo" avvolgente per le prede. La strategia prevede che questi uccelli immergano il becco tutti insieme, creando bolle e confusione e disorientando i pesci. Generalmente viene attuata in acque basse, proprio in maniera da non dare scampo ai pesci che vengono avvolti dai pellicani. Gran parte delle catture vengono portate a termine in questo modo, proprio con l'attività di gruppo. Meno comune, anche se attuata soprattutto da animali che si spostano, è la caccia solitaria.

La tendenza all'opportunismo esiste anche negli esemplari di questa specie, che in alcune aree africane si nutrono di pulcini di altri uccelli di minor taglia. In particolare in Namibia i giovani pellicani predano uova e nidiacei di una specie di cormorano. Se i pesci scarseggiano, i pellicani non esitano ad attaccare anatre e gabbiani. Nel caso dei gabbiani, la tecnica che usano è quella di annegarli, tenendoli sott'acqua per poi mangiarli. Occasionalmente possono rubare il cibo ad altri uccelli. Tra le prede si trovano anche piccole tartarughe e crostacei. L'opportunismo li spinge in alcune zone a non mostrare timore reverenziale verso l'uomo dal quale accettano il cibo.

Talvolta nei loro stomaci sono stati osservati anche oggetti ingeriti accidentalmente.

Tra i predatori dei pellicani troviamo i grossi rapaci, come alcune aquile di mare, che possono predare i nidi e i giovani. Quando si trovano in acqua, concentrati nella loro attività di pesca, possono finire vittime dei coccodrilli che possono azzannarli improvvisamente. Quando sono a terra, soprattutto in Africa e nelle colonie, possono subire attacchi da sciacalli e addirittura leoni. Se disturbati, ad esempio dall'uomo o da grossi mammiferi, possono abbandonare il nido per mettersi in salvo, lasciando indifesa la prole.

Il grande pellicano bianco predilige zone umide e caldo temperate. Tra i luoghi ideali vi sono i laghi, le paludi, i grandi fiumi, le coste di mari chiusi, le distese di fango, i canneti, ma anche substrati ghiaiosi o rocciosi. Non fa grossa differenza, invece, se le acque vicino alla zona scelta per vivere sono dolci o salmastre, o addirittura alcaline come quelle di alcuni laghi africani. Per la riproduzione questa specie sembra prediligere coste di laghi poco profondi e aree paludose.

Il grande pellicano bianco forma colonie nidificanti con numeri di individui compresi tra qualche centinaio e le migliaia di coppie (sino a 40.000). Talvolta nidifica insieme a specie simili, come il pellicano dalmata. Nelle colonie i nidi sono distanti tra loro tra i settanta e gli ottanta centimetri.

Nella stagione riproduttiva i maschi sono piuttosto territoriali. Intimidazioni e minacce nei confronti di vicini troppo invadenti sono piuttosto comuni e finiscono spesso con zuffe e combattimenti a colpi di becco. Per rivendicare il territorio questi pellicani aprono il becco e lo sbattono muovendo il collo. Per attrarre una compagna utilizzano invece i colori accesi della livrea e l'esile cresta. La territorialità spiccata in questo periodo non impedisce a questi uccelli di formare colonie nidificanti in zone prossime alle rive di corsi e raccolte d'acqua. Alle latitudini europee, la primavera (aprile-maggio) è il periodo riproduttivo, mentre in Africa questi pellicani si possono riprodurre tutto l'anno. In India la stagione è compresa tra metà inverno e metà primavera.

Una volta che si forma la coppia viene trovato o costruito un nido piuttosto grezzo e formato da grossi rami e tronchi, magari già presenti sulle rive dei corsi d'acqua prescelti. Spesso il nido viene realizzato semplicemente sopra il terreno e addobbato con residui vegetali. Sembra che in alcune aree i nidi possano essere realizzati anche su alberi. Se possibile anche questo pellicano individua siti di nidificazione poco accessibili da terra ai predatori, per esempio su isole galleggianti.

Una volta individuato il sito di nidificazione e preparato il nido, la femmina vi depone solitamente due uova (1-4), che vengono covate per circa un mese o poco di più. I pulcini sono pronti per il volo dopo due mesi e mezzo-tre mesi dalla nascita. Prima vengono tenuti insieme e controllati dai pellicani adulti. Dal momento dei primi voli, però, dovranno passare tra i tre e i quattro anni prima che il giovane pellicano possa riprodursi. In ogni caso, circa il 65% dei piccoli riescono a raggiungere l'età matura.

Come accade anche per altre specie di pellicani, appena nati questi uccelli sono senza piume, che sviluppano in pochi giorni di un colore molto scuro.

Il pellicano bianco può essere migratore o sedentario. Le popolazioni che migrano sono quelle che abitano le regioni settentrionali dell'Emisfero Boreale e d'inverno cercano paesi più caldi. Durante le migrazioni si possono osservare stormi composti da circa cinquanta a mezzo migliaio di esemplari. Le migrazioni degli esemplari danubiani sono concentrate tra marzo-aprile e settembre-novembre.

Le popolazioni sedentarie sono invece stanziali nei paesi più caldi. Alcune popolazioni hanno invece comportamenti nomadi o si disperdono in un territorio. Questi ultimi comportamenti sembrano legati all'esigenza di ricercare luoghi di foraggiamento adatti e ricchi di cibo. Questa specie di pellicano è ancora molto diffusa nel mondo.



Fonte immagine Immagine di pubblico dominio contenuta nel volume: "Naturgeschichte der Vögel Mitteleuropas" - di Johann Friedrich Naumann - A cura di Carl R. Hennicke. - pubblicato da Gera-Untermhaus nel 1896-1905

Tra Europa ed Asia, lo si trova in molte zone comprese tra il Vietnam e la Grecia. È poi localizzato a Sud del Sahara, soprattutto in Africa Australe. In questa zona si trova frequentemente in Zimbabwe e Mozambico, in Namibia e parte del Sudafrica. Popolazioni stanziali sono proprio quelle africane.

Durante la stagione riproduttiva i pellicani migratori si trovano in Europa Orientale e Kazakistan. Tra i luoghi più importanti di nidificazione in queste zone troviamo il Delta del Danubio e alcuni laghi di Bulgaria a Romania. Queste popolazioni dopo la migrazione sembrano svernare in Africa Nord Orientale o nelle regioni a nord dell'India.

Le popolazioni che si riproducono nei paesi asiatici settentrionali sembrano invece svernare in prossimità del Pakistan.

In Italia la specie compare occasionalmente in alcune zone umide, ma le osservazioni sono molto rare.

La tendenza relativa allo stato di salute delle popolazioni di questo pellicano non è la stessa per le diverse parti del mondo perché in alcune zone si assiste ad un miglioramento delle condizioni e in altre ad un depauperamento della specie. In ogni caso lo stato della specie viene considerato a livello mondiale dall'IUCN come poco preoccupante.

Da alcune stime, in Europa nidificherebbero all'incirca 10.000 coppie, per la gran parte (4.000) nidificanti in Russia. Dati probabili indicano per il Continente Africano la presenza di circa 80.000 coppie nidificanti.

Le minacce per la specie esistono comunque. In primis la distruzione degli habitat, attraverso la captazione di acque, la loro deviazione dagli alvei originari per scopi agricoli e la bonifica di aree umide.

Le eccessive piogge causate dalle alterazioni climatiche possono provocare allagamenti dei siti di nidificazione e conseguenti morie o danni ai nidiacei o alle uova.

Spesso in alcune zone, dove si crede che i pellicani siano dannosi alla pesca, vengono effettuate grosse stragi da parte di cacciatori (ad esempio sul Delta del Danubio). In questo caso a farne le spese è anche il ben più raro pellicano dalmata (*Pelecanus crispus*).

Anche le minacce alle specie ittiche, con inquinamento di fiumi o alterazioni delle acque, provoca problemi gravi alle popolazioni di pellicani che perdono la fondamentale fonte di cibo.

Questi pellicani possono anche morire accidentalmente, folgorati da fili elettrici o catturati dalle reti da pesca. Inoltre possono risentire degli effetti del turismo e dei contaminanti che, mangiando pesce, si accumulano nei loro tessuti.

In Egitto la specie è cacciata e venduta come alimento. In alcune zone il sacco cutaneo che si trova sotto il becco è conciato e venduto come contenitore per tabacco. Infine il grasso di questi uccelli viene utilizzato per scopi diversi nella medicina asiatica.

Per favorire la riproduzione di questa specie, le misure sono state quelle di costruire siti di nidificazione artificiali, come zattere o piattaforme di legno.

Per evitare morti accidentali, sulle reti elettriche sono stati posizionati segnali, ma si sono anche interrate linee precedentemente sospese.

Questo pellicano può confondersi con il pellicano dalmata. Tra le caratteristiche che differenziano il grande pellicano bianco vi sono le zampe color arancio-rosa, che in quello dalmata sono grigie, il sacco cutaneo sempre giallo, che nel dalmata è arancio in estate, la pelle nuda molto estesa attorno agli occhi, che nel dalmata è ridotta, e la "cresta" posteriore, ridotta e rivolta verso il basso, mentre è ben evidente nel dalmata.

Mostrano colori differenti anche le remiganti secondarie, che in questo uccello sono tutte scure, mentre nel dalmata adulto sono bianche o con le sole punte nere, e si notano molto bene, insieme alle primarie scure, durante il volo.

Esiste un altro pellicano, il pellicano rossiccio (*Pelecanus rufescens*), che si può osservare raramente in Italia e che si può confondere vagamente con questa specie. Si distingue per la pelle intorno all'occhio che è chiara, rosa pallido e giallo arancio solo nel periodo riproduttivo, l'anello intorno all'iride nera che presenta una vistosa macchia nera anteriore, le zampe rosate e color arancio in inverno, il becco giallo smorto e grigio rosato e la parte superiore delle ali grigia o marrone, con sfumature rosate.